

VERSO IL VOTO

Letti i nomi di tutte le vittime della strage
Tra i presenti anche Bertinotti, Marini
Parisi, Rutelli, Alemanno

Rosetta Stame, figlia del martire Nicola, rivolta
al presidente della Repubblica: «In un periodo
di luce e ombre lei è il nostro faro»

Fosse Ardeatine, Napolitano: «Non dimenticheremo mai»

Il capo dello Stato commemora il 64° anniversario dell'eccidio nazista che costò la vita a 335 persone

di Gioia Salvatori / Roma

«**AGNINI** Ferdinando, Ajroldi Antonio, Albanese Teodato, Albertelli Pilo, Amoretti Ivano, Angelai Aldo, Angeli Virgilio...». A un passo dai loro corpi, nella cava di pozzolana che fu la loro tomba, il segretario generale dell'Anfim, Aladino Lombardi, legge i nomi

dei martiri delle Fosse Ardeatine, tutti, compresi i dodici ignoti. Sono stati ricordati così, ieri, come ogni anno, i trentotrentacinque martiri, antifascisti, ebrei, detenuti, massacrati a gruppi di cinque il 24 marzo del 1944 dalle truppe occupanti naziste per rappresaglia dopo l'attentato gappista di via Rasella. Fu la più grave strage nazi-fascista mai subita da Roma, una ferita che ancora brucia.

Alla cerimonia hanno partecipato le più alte cariche dello Stato: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, i presidenti di Camera e Senato, Fausto Bertinotti e Franco Marini, e il ministro della Difesa Arturo Parisi. «Il martirio delle Fosse Ardeatine è il fatto più rappresentativo di una vicenda terribile di persecuzione e di ricorso anche al crimine più

Al fianco della Stame i rappresentanti della comunità ebraica di Roma, Leone Paserman e Riccardo Pacifici

efferato da parte dei nazisti occupanti e di chi li aiutava in questa tristissima impresa - ha detto il presidente della Repubblica a margine della cerimonia - Vedere ogni anno qui tanti giovani e parenti delle vittime - ha aggiunto il Capo dello Stato - è importante e confortante perché qui è accaduto qualcosa che non dimenticheremo mai, come non dimenticheremo mai coloro che hanno sacrificato la loro vita».

Come da tradizione il presidente della Repubblica ha deposto una corona di fiori, a fine commemorazione resta poggiata al muro di pietra con tante altre, tra cui quella del Partito democratico e quella della Cgil Roma Sud.

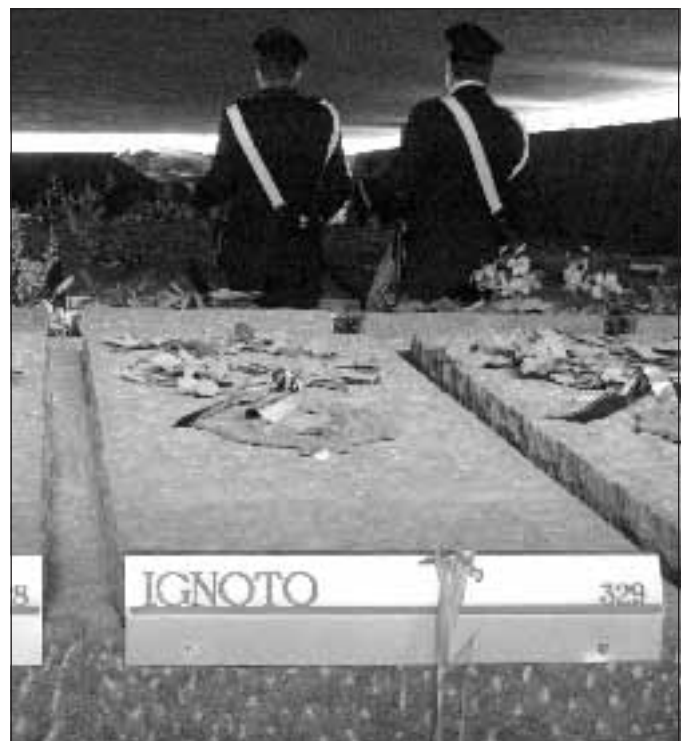
Ma l'unica a parlare durante la cerimonia è Rosetta Stame, figlia del martire Nicola e infaticabile presidente dell'Anfim: introduce la celebrazione e saluta il presidente Napolitano: «In un periodo di luci ed ombre, lei è il nostro faro - dice». Al suo fianco ci sono i rappresentanti della comunità ebraica di Roma, il presidente e il vice-presidente, rispettivamente Leone Paserman e Riccardo Pacifici.

Settantacinque, infatti, tra i martiri sono ebrei. Tra le autorità anche il vicepremier e can-

didato del centro-sinistra a sindaco di Roma Francesco Rutelli e i candidati a sindaco del Pdl, Gianni Alemanno, e Luciano Ciocchetti dell'Udc. «Oggi siamo un Paese libero anche grazie al sacrificio dei 335 che furono gettati qui come bestie, come persone a cui era tolta ogni dignità e dalla loro dignità ricaviamo la nostra libertà», ha detto Rutelli. In veste di nipote di uno dei martiri è presente anche il segretario romano del Prc Massimiliano Smeriglio che non crede alla buona fede del candidato a sindaco per il Pdl ed ex missino, Alemanno: «L'anno scorso non è venuto, c'era però nel 2006: la campagna elettorale era in corso, lui era ministro ma anche candidato sindaco del centro-destra per il Campidoglio».



Il presidente Napolitano rende omaggio alle vittime delle Fosse Ardeatine Foto di Enrico Oliverio/Ansa



La tomba della "salma 329" Foto Ansa

L'APPELLO «I corpi vanno riesumati». La salma 329 non è quella del partigiano Marco Moscati

E 12 vittime ancora senza nome

PIER DAVID MALLONI

Doveva essere una formalità, per confermare ciò che la famiglia era convinta di sapere da sessant'anni, e invece si è trasformato in una doccia fredda. L'esame del Dna fatto sui resti della «salma 329», una delle 12 rimaste ancora senza nome tra le 335 vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, ha dimostrato che quel corpo non è di Marco Moscati, un partigiano di religione ebraica che era nella «Juden List» dalla quale i nazisti presero i nomi delle persone da trucidare. I risultati del test, condotto dal genetista Giuseppe Novelli e dal medico legale Giovanni Arcudi, entrambi dell'università Tor Vergata di Roma, sono stati presentati ieri dopo le celebrazioni di commemorazione per l'anniversario della strage,

enonostante il cattivo stato di conservazione dei corpi, sono stati giudicati dagli esperti attendibili. Una parte del genoma estratto dal sarcofago della «salma 329» chiamato «Dna mitocondriale», che ha la caratteristica di essere trasmesso per via materna, è stata confrontata con quella dei due fratelli di Moscati ancora vivi: «Abbiamo trovato sette punti di discrepanza tra i campioni - ha spiegato Novelli - e ne bastano due per escludere la parentela». La famiglia era sempre stata sicura che la salma fosse quella di Moscati, giovane piazzista romano che si era unito a una banda di partigiani della zona di Genzano subito dopo l'8 settembre, dai vestiti e dal fatto che sul sarcofago era dipinta una stella di Davide, ma con tutta probabilità il suo corpo è un altro dei 12 ancora anonimi.

A questo punto, per riuscire a decifrare almeno in parte il mistero di quelle salme che ancora vengono chiamate «ignote» quando si proclamano i nomi delle vittime durante la commemorazione, bisognerebbe analizzare il Dna di tutti i resti e dei familiari ancora in vita, una missione che si scontra con problemi burocratici e organizzativi e per la quale è partito un appello direttamente al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Le salme di 12 vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine che ancora oggi non hanno un nome devono essere identificate - ha affermato il presidente dell'Associazione nazionale famiglie dei martiri (Anfim) Rosetta Stame - rivolgo al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano un appello affinché possano essere superati gli ostacoli burocratici e giuridici.

Le persone non sono numeri». Le operazioni richiederebbero un periodo di tempo da sei mesi a un anno, con un costo di 50 mila euro, ma occorrerebbe fare in fretta: le salme infatti sono in un pessimo stato a causa delle condizioni troppo umide delle grotte dove sono rinchiusi e potrebbero diventare impossibili da analizzare entro poco tempo. Oltre ai problemi scientifici anche quelli di ordine umano dovrebbero far accelerare i tempi, con decine di persone che da sessant'anni aspettano di sapere dove sono i corpi dei loro cari. Da ieri a questi si sono aggiunti anche i fratelli Moscati: «Per più di 60 anni - hanno detto al termine della conferenza di presentazione dei risultati - abbiamo pregato e portato luminari alla stessa tomba. Adesso dove pregheremo?».

ABUSI SESSUALI

Don Gelmini, arriva la richiesta di processo

Sarebbe stato depositato ieri pomeriggio il testo con la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di don Pierino Gelmini per presunti abusi sessuali a danno di alcuni ex ospiti della Comunità Incontro di Amelia. Nessun atto ufficiale è comunque stato ancora recapitato al pool difensivo del sacerdote. Anche il portavoce di Don Pierino Gelmini, lo psichiatra Alessandro Meluzzi ha ribadito di «non essere a conoscenza dell'arrivo di nessun atto ufficiale dalla Procura di Terni. L'unica novità di oggi è che Don Pierino ha sentito il bisogno di inviare una nota ad una agenzia di stampa nella quale si dichiarava sereno e pronto all'eventuale contenzioso legale. Di altro non sono a conoscenza per il momento». Il sacerdote infatti ha detto che serenamente continuerà a svolgere la sua attività «dedicata a chi ha bisogno, pronto ad affrontare qualsiasi evoluzione processuale».

«Dal Pd enorme interesse al rafforzamento dell'Unità»

Bettini e Realacci: «Il quotidiano decisivo». Domenica diffusione straordinaria nei gazebo delle primarie

Comunicato Pd

Goffredo Bettini ed Ermete Realacci, nel corso di un incontro avuto con il comitato di redazione dell'Unità, hanno ribadito l'enorme interesse del Pd per il rilancio del progetto editoriale di una testata così significativa nel panorama della stampa italiana. Hanno inoltre sottolineato l'importanza del giornale in una fase così difficile della democrazia italiana e nella competizione elettorale in corso. Bettini e Realacci hanno anche annunciato una diffusione straordinaria dell'Unità per domenica 30 marzo, nel corso dell'iniziativa volta a raccogliere l'impegno del popolo delle primarie che si svolgerà nei 12 mila luoghi che furono allora i seggi elettorali.

Comunicato Nie

Al comitato di Redazione e a tutti i redattori de l'Unità Di fronte alla proclamazione dello sciopero del 26 marzo 2008, il presidente del consiglio di Amministrazione di Nie, Marialina Maruccci, chiede alla redazione de l'Unità di ripensare la decisione tenendo conto che la proprietà, come sempre in passato, è impegnata concretamente a far fronte alle proprie responsabilità fino a quando non saranno in campo in modo conclusivo soluzioni adeguate e coerenti con le ambizioni della nostra testata.

Marialina Maruccci
Presidente CdA Nie

Comunicato del Cdr

Il Comitato di redazione de l'Unità ha deciso di sospendere lo sciopero proclamato per la giornata del 26 marzo. Una scelta che deve essere intesa come atto di responsabilità legato alla richiesta esplicitamente rivolta alla redazione dalla presidente della Nie, Marialina Maruccci. D'intesa con l'assemblea dei poligrafici, i giornalisti de l'Unità continueranno a vigilare perché gli assetti proprietari del giornale fondato da Antonio Gramsci non contraddicano e siano, anzi, coerenti con la storia e il radicamento politico, culturale e civile del quotidiano. Questa preoccupazione, legata indissolubilmente alle possibili e realistiche prospettive di sviluppo de l'Unità, ha guidato in questi mesi le iniziative dei giornalisti, dei poligrafici e degli amministrativi della Nuova iniziativa editoriale. E sarà al centro di un'azione sindacale che chiede ancora una volta

assetti proprietari certi, trasparenti e capaci di investire sul futuro del giornale. Il Cdr de l'Unità valuta positivamente l'impegno assunto dal coordinatore del Partito democratico, Goffredo Bettini, e dal responsabile comunicazione, Ermete Realacci - incontrati nel pomeriggio di ieri - per il rilancio de l'Unità. Un giornale verso il quale il Pd mostra «enorme interesse», a maggior ragione «in una fase così difficile della democrazia italiana e nella competizione elettorale in corso». Anche da questo punto di vista il Comitato di redazione non può che valutare positivamente l'impegno per un primo appuntamento di diffusione straordinaria messo in calendario dal Pd per domenica prossima 30 marzo in tutta Italia.

Il Cdr de l'Unità
L'Assemblea dei poligrafici

Flavia e Azzurra la scuola delle mogli

◆ *Mogli e candidati. La vita privata al fianco di un uomo pubblico. Testimonianza diretta di Flavia Prisco in Veltroni rilasciata a «Donna moderna» che confessa di sentirsi «a volte a disagio» perché «mi rendo conto che la gente ha dei pregiudizi positivi o negativi nei miei confronti solo per il fatto che sono la moglie di Walter, anche se non mi conosce affatto. Non mi secca che i riflettori siano accesi solo su di lui, io sto bene nell'ombra». Flavia non ci sta, però, a fare la parte della moglie «subliminale» come qualcuno l'ha definita. Ecco allora alcuni retroscena di vita familiare. «Sono moderatamente gelosa. So che Walter non risparmia un'occhiata a una bella donna». Litigi? «Qualche volta. Se lascio le luci accese o gli armadi aperti. Se è stanco si innervosisce. Con le figlie io sono più permissiva, lui è più rigido. Ma fa sempre il primo passo per fare la pace».*

◆ *Omaggio diretto di Pier Ferdinando Casini alla moglie Azzurra che «è una santa. Ha il pancione, cresce nostra figlia piccola, Caterina, mi dà una mano nella campagna elettorale. Mi sopporta e sopporta i miei isterismi».*

Marcella Ciannelli

Voto in Pillole